

STADIO DELLA ROMA

TOR DI VALLE

IL RILANCIO
DELLA CAPITALE

171

3 DICEMBRE 2016

SETTIMANALE

de il Quotidiano Immobiliare

CARDUCCI14

IL PROGETTO
DI RIQUALIFICAZIONE

IL CUORE DEL MATTONI

L'AMBROGINO D'ORO A **SESTILIO PALETTI**

A SESTILIO PALETTI IL PRESTIGIOSO AMBROGINO D'ORO

*Il riconoscimento a un protagonista
dell'immobiliare*

di Guglielmo Pelliccioli

A Sestilio Paletti il Comune di Milano ha assegnato l'Ambrogino d'Oro. Quando lo chiamo per complimentarmi si definisce un pirla perché, non avendo avuto la Pentola d'Oro (il premio annuale de il Quotidiano Immobiliare), si è dovuto accontentare di una semplice medaglia. Eccolo qua il Sestilio, maledetto toscanaccio, sempre con la battuta pronta e spiazzante. L'età non lo ha cambiato, qualche acciaccio fisico nemmeno, anzi forse questi inconvenienti l'hanno, se possibile, peggiorato perché adesso si fa beffe anche degli amici che pure gli hanno sempre voluto bene.

Ci vedevamo spesso io e Sestilio: a Santa Margherita, a Cannes, a Roma, a qualche fiera o manifestazione, quasi sempre al ristorante dove, in trent'anni di amicizia, non sono mai riuscito a pagare il conto neppure una volta. Da un paio d'anni ci incontriamo meno, per colpa mia che a Milano ci vengo meno frequentemente. Eppure ogni volta è come la prima volta: una pacca sulle spalle, un abbraccio, come vanno i figli e la solita balla: "Adesso mi ritiro a giocare a golf e lascio che tirino avanti la baracca Mirko, Gino e Raffaele". "Ma dai Sestilio, piantala, lo sai che non lo farai



mai neanche se te l'ordinasse il Padreterno". Va avanti così da anni questo gioco a rimpiattino tra noi due.

L'ho conosciuto a un convegno dove, ammiccando con l'occhio malandrino alla bella moderatrice, sosteneva con grande passione il concetto che il mercato 'tirava'. Poi, anni dopo, quando ho cominciato io a moderare i convegni, all'improvviso il mercato ha smesso di tirare. Come la mettiamo, Sestilio? Mica sarà stata colpa mia questa crisi? Sestilio è nato a Fucecchio, la patria di un famoso personaggio come Indro Montanelli, ma col grande giornalista il nostro non ha nulla in comune; forse ha più somiglianze con il suo grande amico di Collodi, il Giacomo Bulleri del ristorante omonimo di via Sottocorno. Uno che nel suo libro autobiografico "Ricette di vita" si definisce in questo modo: "Io sono fatto così: un'anima da grandi spazi, non un volatile da cortile. Amo volare, non starnazzare. Prendere o lasciare". Anche Sestilio è un'anima grande che ha bisogno di visioni che vadano oltre lo spazio del quotidiano e del contingente. Credo che l'Ambrogino d'oro premi questa sua visione del mondo e della società, riassumibile così: se hai ricevuto tanto, devi anche dare tanto.

In tutti questi anni di conoscenza, tra noi, mai uno screzio, mai una parola fuori posto, mai un fraintendimento: il bello di Sestilio è che ti dice sempre come la pensa. Una volta scherzando gli chiesi quale fosse il segreto del suo successo negli affari: "Essere trasparente e dire le cose come stanno; così facendo spiazza la controparte, che si distrae cercando di capire dove sia il trucco".

Nato nel 1939 in una frazione di Fucecchio, all'età di 13 anni si è definitivamente trasferito a Milano, dove si è dedicato inizialmente all'intermediazione immobiliare in collaborazione con il cugino Arietto Paletti.

Il suo esordio come vero immobiliare risale ai primi anni Settanta quando, insieme a Gabetti e a Luce, introduce a Milano la formula del frazionamento, fino ad allora ignorata dagli investitori.

Nel 1978 fonda Filcasa, l'azienda immobiliare milanese che fa capo a lui ancora oggi. Nel corso del decennio successivo realizza operazioni di recupero di immobili industriali per un totale di 140mila mq.

Nel 1976 è nominato Cavaliere al merito della Repubblica.

La sua attività di volontariato inizia contemporaneamente al suo ingresso nel mondo degli affari come operatore immobiliare, con iniziative di fund-raising per la promozione del servizio di cani-guida per i ciechi di Limbiate, nel contesto di un club Lions.

È di poco successivo il suo secondo impegno di volontariato: mettere a disposizione



Di molte cose Sestilio va fiero. Ne elenchiamo alcune: il numero di case compravendute in 60 anni di carriera (più di 400 edifici), la rivalutazione degli immobili venduti tanti anni fa che hanno fatto guadagnare un sacco di soldi alle famiglie acquirenti, il rispetto e la stima della comunità immobiliare, il ruolo assunto in Aspesi di cui è ancora Presidente onorario.

E anche altre cose più confidenziali: saper leggere la mano, avere sempre il sorriso sulle labbra, prendere in giro gli amici, corteggiare le donne.

Queste pagine non sono un'intervista, non sono un commento alla sua vita o al premio che ha vinto: sono un semplice attestato di amicizia. Quando ho saputo che gli avevano dato l'Ambrogino d'oro sono stato felice come se lo avessero dato a me; anche questa, in un certo senso, è una lezione di Sestilio: mai essere invidiosi. Eravamo in due caro amico mio a non avere mai vinto un premio, mai un riconoscimento ufficiale. Ora sono rimasto solo io ma credimi, il tuo Ambrogino d'Oro lo sento anche mio per l'amicizia che ci ha sempre uniti. ...E poi io sono di Bergamo. Che me ne faccio di un riconoscimento 'fuori piazza'!

le proprie competenze professionali a favore della Casa dei Ciechi di Guerra della Lombardia, occupandosi della gestione del patrimonio immobiliare della Casa. Un'attività che gli ha guadagnato nel 2010 il premio Isimbardi. Attualmente, sempre a titolo gratuito, ricopre il ruolo di Presidente di quella istituzione, recentemente trasformata in Fondazione Villa Mirabello Onlus.

Nel 1989 crea l'AICA (Associazione Incremento Comunicazione Alternativa), destinata a fornire strumenti di comunicazione ai cosiddetti 'murati vivi', cioè alle persone che a causa di un danno cerebrale non sono in condizioni di comunicare perché non possono più muoversi né parlare.

Per garantire la massima qualificazione degli interventi istituisce un Comitato Scientifico, cooptando i maggiori studiosi e clinici dell'epoca, fra cui il professor Marco Somalvico, docente del Politecnico di Milano e il professor Giorgio Moretti, Direttore scientifico dell'IRCCS Eugenio Medea.

Per oltre 11 anni ha finanziato l'Associazione in massima parte con mezzi propri e in misura marginale con varie iniziative di raccolta fondi a scopo di beneficenza. Centinaia di utenti hanno usufruito dei servizi dell'AICA, che li ha messi in condizione di comunicare con il metodo Blissymbols, restituendo loro la possibilità di interagire con i propri simili.

Nel 1995 il professor Renato Dulbecco, premio Nobel per la Medicina, ha riconosciuto il valore dell'attività dell'AICA accettando di divenirne Presidente Onorario, carica che ha mantenuto fino alla sua scomparsa.

In seguito Paletti ha collaborato, donando alcuni manufatti edilizi, con la Fondazione Cassoni che, a partire dal 2003, ha realizzato il Villaggio solidale Barona, adibito a una pluralità di servizi di assistenza e di residenza sociale.

Dal 2015, sempre a titolo volontario, è membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "A. De Gasperi".

